



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Il **Ministero "sconsiglia" di recarsi in Ucraina** e ricorda i rischi penali. L'avvocato della Schiff: «Nessun illecito»

Altolà della Farnesina ai **"foreign fighters"** Il legale di Giulia: «Non è una mercenaria»

IL CASO

La soldatessa Giulia Schiff è da considerarsi una "foreign fighter" oppure una volontaria nelle forze speciali della Legione Internazionale, accorsa in Ucraina per aiutare il popolo oppresso dai russi? Sta nella risposta a questa domanda la risoluzione della questione che nelle ultime ore - seppur non esplicitamente - ha visto contrapposti la Farnesina e il legale della 23enne di Mira, ex allieva pilota dell'Aeronautica poi espulsa dall'Arma, oggi parte offesa in un procedimento per presunti atti di nonnismo da parte dei commilitoni. E come Giulia, c'è almeno un altro veneziano combattente: **Edy Ongaro, nome di battaglia "Bozambo", 46 anni da Giussago di Portogruaro**, latitante dal 2015 nel Donbass con le milizie filo-Putin per sfuggire alle grane con la giustizia di casa nostra.

«In merito alle notizie apparse su alcuni organi di informazione relative alla partecipazione di cittadini italiani al conflitto in Ucraina, la Farnesina ricorda che tali condotte possono essere considerate penalmente rilevanti ai sensi della normativa vigente (art. 244 e 288 del codice penale)», si legge nella nota ministeriale, «La Farnesina ribadisce, a tutela della sicurezza dei cittadini italiani, l'assoluto sconsiglio a recarsi nel Paese». Secondo il Ministero degli Esteri, dunque, esisterebbero dei rischi penali a cui potrebbero incorrere gli italiani che decidono di arruolarsi all'estero, citando il codice penale agli articoli 244 - "Atti ostili verso uno Stato estero che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra" - e 288 - "Arruolamento o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero". Una nota, quella della Farnesina, peraltro diffusa poche ore dopo che le immagini di Giulia



Giulia Schiff in Ucraina immortalata in una foto dal suo profilo Instagram

Schiff in Ucraina sono andate in onda sulle Iene.

Di tutt'altro avviso il legale della 23enne, l'avvocato Massimiliano Strampelli, secondo cui «La nota della Farnesina non riguarda la mia assistita. Infatti per la legge italiana sono punibili unicamente le condotte di mercenariato (art. 3 legge 210/95) o quelle di reclutamento non autorizzato nello Stato Italiano. In questo caso solo gli organizzatori infatti sono punibili (a norma degli articoli 244 e 288 del codice penale) e non chi si arruola unicamente per difendere uno Stato estero». Giulia secondo questa lettura non starebbe compiendo alcun illecito penalmente rilevante, né rischierebbe alcunché una volta rientrata in Italia.

«Sono cosciente del pericolo e del fatto che ogni giorno potrebbe essere l'ultimo. Il nostro gruppo è stato coinvolto in un bombardamento, due ragazzi sono morti», aveva raccontato Giulia a Mediaset, «Sono qui perché non voglio che ci sia la guerra. Non sono qui per vincere, ma per aiutare i più indifesi». Intanto dal suo profilo Instagram, Giulia continua nella sua azione di sensibilizzazione per il popolo ucraino tra appelli alle donazioni di beni e inviti a pregare per la pace. —

RUBINA BON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Scuole della Riviera pronte ad accogliere gli studenti in arrivo

I dirigenti scolastici studiano le possibilità di inserimento. Il Comune di Dolo ha avviato una raccolta di materiali da donare ai ragazzi

DOLO

Le scuole di Dolo si organizzano per accogliere i nuovi studenti in arrivo dall'Ucraina con iniziative solidali ad hoc. I ragazzi e le loro famiglie stanno raccogliendo materiali scolastici e daranno loro un messaggio di saluto. «L'istituto comprensivo di Dolo» si legge in una nota «si prepara all'accoglienza dei nuovi studenti invitando i propri studenti a partecipare a una raccolta di materiale didattico da poter condividere con i nuovi compagni. Fino al 1° aprile in tutti i plessi dell'istituto si stanno raccogliendo materiali scolastici di consumo, sui quali i ragazzi e le ragazze scriveranno un messaggio di saluto e benvenuto per i propri coetanei. Questo gesto permette non solo ai bambini che ne abbiano bisogno di ricevere materiali di cartoleria utili, ma soprattutto a chi accoglie di porsi in modo empatico verso i nuovi compagni, potendo fare

qualcosa di concreto per sentirsi loro vicini».

Anche l'assessore alla Pubblica Istruzione Valentina Bergo commenta positivamente l'impegno delle scuole dolesi. «Siamo in costante contatto con il dirigente scolastico il dottor Luca Michielon» spiega l'assessore «La segreteria della direzione didattica è a disposizione per informazioni e per gli inserimenti delle ragazze e dei ragazzi ucraini. Si tratta di un importante gesto dell'Istituto, che ha implementato il sito web all'indirizzo www.istitutocomprensivodolo.edu.it inserendo la possibilità di visualizzarne una versione tradotta in varie lingue straniere tra cui anche l'ucraino».

In Riviera del Brenta le iniziative di solidarietà a favore dei piccoli in fuga dalla guerra non sono isolate. La scorsa settimana una iniziativa di accoglienza solidale era stata organizzata nel territorio comunale di Mira dove era stata organizzata una partita di calcio fra bambini ucraini ospiti in tante famiglie della Riviera e a Marghera e quelli delle scuole di Mira e Oriago. —

ALESSANDRO ABBADIR

LA MESSA IN UNIONE SPIRITUALE CON IL PAPA

L'appello del Patriarca «Fermiamo al più presto i massacri in Ucraina»

VENEZIA

«Invochiamo che si fermino al più presto i massacri in corso nella terra ucraina. Dio converta i cuori e purifichi le volontà in vista della pace». È l'appello del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, nell'omelia della messa celebrata ieri mattina a San Marco nella solennità dell'Annunciazione del Signore e nei 1600 anni dal tradizionale "dies natalis" della città di Venezia, nonché in unione spirituale con il Papa per l'atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. «Speriamo che le armi presto tacciano e inizino veri colloqui di pace che partano dal rispetto del diritto internazionale e in cui si distingua aggressori e aggrediti» ha detto Moraglia. Il Patriarca ha ricordato la fondazione della città e il suo "dies natalis". «Viviamo tempi difficili. L'anno scorso, in questo stesso giorno e in occasione dell'apertura delle celebrazioni per i 1600 anni di Venezia, eravamo usciti da poco dall'acqua grande che aveva travolto la città ed eravamo immersi in una pandemia che, ad oggi, non ci lascia ancora del tutto tranquilli e in grado di riprendere la



Il Patriarca Francesco Moraglia si affida alla Madonna Nicopeia

piena "normalità". Ora, a tutto questo, si è aggiunta la guerra in Ucraina che ha martirizzato un popolo e colpito l'Europa; una guerra preannunciata in questi anni e sottovalutata ma, nello stesso tempo, inspiegabile e inattesa nella sua carica di tragedia per milioni di uomini, donne, bambini». Il Patriarca ha ricordato le parole della preghiera con cui, proprio a Fatima san Giovanni Paolo II si rivolse esattamente qua-

rant'anni fa alla Vergine Maria. Per l'Annunciata passa la salvezza: «Anche noi da Venezia ci rivolghiamo con fiducia alla Madonna Nicopeia e affidiamo a lei i dolori, le sofferenze, le ansie delle persone e dei popoli, i tanti morti di queste settimane di guerra e sempre a lei consegniamo la nostra preghiera e il desiderio di una pace che, forse, sappiamo di non meritare». E ancora: «Chiediamo a Dio il dono della pace ben sapendo

che pace e diritto, pace e giustizia, pace e verità sono strettamente connessi e che la pace è compromessa da ogni atto che va contro il diritto internazionale, che si traduce in forme di ingiustizia e semina morte tra gente innocente e inerme (bambini compresi). E non può lasciare indifferenti o insensibili anche di fronte ai molti interrogativi che questa guerra suscita».

«Abbiamo tutti bisogno di mente, cuore e occhi nuovi per discernere i segni dei tempi e costruire i tempi nuovi, nuovi perché il passato, i paradigmi e le caratteristiche che segnavano l'Europa nel Novecento - secolo breve e terribile con i suoi totalitarismi e le sue guerre mondiali - sono e vanno consegnati alla storia, come avviene alla chiusura di un ciclo» ha aggiunto. «Ma su di essi bisogna riflettere a lungo per evitare di ripetere, con modalità nuove, gli stessi errori che hanno determinato - con le due guerre mondiali più di 70 milioni di morti». Moraglia ha toccato la questione dell'allargamento dell'Unione Europea, ricordando le parole di Giovanni Paolo II.

«Da Venezia, città dell'incontro, dell'ascolto, dei cammini condivisi, città dei legami tra Oriente e Occidente, si levi allora - nel giorno ormai del suo compleanno numero 1601 - un grido e una preghiera di pace, in sintonia con i numerosi e accorati appelli di Papa Francesco. Invochiamo che si fermino al più presto i massacri in corso nella terra ucraina». Infine il Patriarca ha ringraziato per i dieci anni del suo ingresso a Venezia. —

MARTA ARTICCO